

ANNO III

LUGLIO 2025

La Zanzara OGGI®



Rivista di Attualità e Geopolitica

ULTIMATUM A STELLE E STRISCE

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

Attualità

Mi autodenuncio: a casa ho gli zampironi
di Antimo Marandola

I sistemi elettorali
di Joel Terracina

Dalla parte di Israele
di Antimo Marandola

Religione e politica
di Joel Terracina

Lettera aperta al sindaco di Napoli
di Rav Scialom Bahbout

La comunicazione politica on line
di Joel Terracina

Contropelo

Bomba atomica su una chiesa
di Antimo Marandola

Numerosi caduti di fede mosaica nel conflitto russo ucraino
di Carlo Repetto

Democrazia in 30 lezioni
di Joel Terracina

Economia e Finanza

CS - "Strategie per sviluppare un Personal & Corporate Branding di successo"
di Jacqueline Facconti

Polkadot: la blockchain supera i limiti di scalabilità? *di Jacqueline Facconti*

Polkadot o Ethereum: quali sono le differenze?
di Jacqueline Facconti

Polkadot Parachain: cos'è e come funziona?
di Jacqueline Facconti

EDITORIALE

Trump è stanco

Sui quotidiani del 2 luglio si legge che Trump è stanco della guerra di Gaza e vuole che finisca in pochi giorni.

Per questo avrebbe convocato, a Washington, Netanyahu al quale sarebbe anche disposto ad imporre condizioni.

Per capire le sue intenzioni bisogna vedere come sta "trattando" l'Ucraina, alla quale ridurrà le forniture militari, a cominciare dai mezzi per la difesa aerea (missili Patriot).

Questo vuol dire chiaramente che l'Ucraina si deve arrendere, perché non è più in grado di resistere alla potenza della Russia.

Cosa vuol dire per Israele interrompere la guerra in questo momento? e a che condizioni?

Se non verranno rilasciati tutti gli ostaggi ancora prigionieri Hamas potrà dichiarare di aver vinto la guerra e le conseguenze saranno devastanti.

Questo sarebbe un fatto talmente grave da pesare negativamente per il prossimo secolo: cioè tutti avranno la percezione che Israele ha perso pure sotto il profilo militare, dopo aver perso la guerra mediatica.

Il bilancio è già pesante: Israele ha perduto quasi mille soldati, oltre ai civili uccisi dai missili iraniani, ha avuto danni significativi ad istituzioni e luoghi civili e militari e, soprattutto, ha avuto l'Istituto Weizmann gravemente danneggiato e, cosa più tragica è andata in frantumi l'immagine internazionale del Paese, con ripercussioni anche sulla diaspora.

Trump ha aderito alla richiesta di Netanyahu di intervenire sulle centrali nucleari iraniane e non vuole essere trascinato in altre avventure, quindi i margini di manovra per Israele si fanno stretti.

Tutti sappiamo cosa significa trattare con Hamas da una posizione di debolezza, ma a Trump questo non interessa e lo dimostra nei fatti.

"Essere duro con il Premier israeliano" come scrivono i quotidiani vuol dire che quest'ultimo deve accettare le condizioni che Trump detterà.

Israele apparirà come un paese che non ha ottemperato alle risoluzioni ONU, che ha ucciso 60.000 gazawi, senza avere gli ostaggi indietro e lasciando ad Hamas il controllo della striscia.

In sostanza Trump sta dicendo che, secondo lui, è esaurito il tempo e che se Israele non ha raggiunto i suoi scopi ne pagherà le conseguenze.

Come si vede è una situazione dalla quale non si esce e che dimostra come il governo israeliano abbia sprecato tempo e occasioni per andare dietro agli ortodossi, che stanno anche creando gravi problemi in Cisgiordania.

Non si conoscono ancora le condizioni poste da Hamas sul "cessate il fuoco", ma stando alle prime dichiarazioni sarebbero ancora una volta soluzioni-capestro.

Ad Israele servirebbe un colpo di reni, come i grandi portieri di calcio, perché "deve" assolutamente "parare questo rigore".

Occorrerebbe tutto quello che è mancato finora, soprattutto il senso della realtà; e questo dovrebbe imporre un rimpasto governativo, con l'accantonamento dei due ministri Ben Gvir e Smotrich.

Questo governo dovrebbe andare a "vedere le carte", chiedendo di trattare con lo Stato Palestinese, come da risoluzione ONU del 1947.

La palla si sgonfierebbe perché questo Stato non esiste e non è mai esistito: chi è, dunque, l'interlocutore...?

Bisognerebbe che Israele imboccasse decisamente questa strada per dimostrare al mondo chi realmente non vuole la soluzione del conflitto.

Anche Trump forse capirebbe e imporrebbe agli interlocutori una chiarezza di argomentazioni che fino ad ora non c'è stata.

E tutto questo dovrebbe delinearsi in pochi giorni, per non essere messi con le spalle al muro.

Ma Netanyahu sarà mai in condizione di assumere questa posizione così decisa o ancora una volta si andrà incontro a un fallimento?

MARCO DEL MONTE

ATTUALITÀ

MI AUTODENUNCIO: A CASA HO GLI ZAMPIRONI

DI ANTIMO MARANDOLA

Ho letto la nuova legge Brambilla e ho tremato. Preparato un bagaglio leggero mi sono presentato al portone del carcere di Regina Coeli perché colpevole di detenzione, in notevole quantità, di "artifici chimici atti ad offendere" animali tipo le zanzare.

Sono anche andato a consigliarmi con il mio amico macellaio Ciro da cui compro la carne da decenni, ma arrivato davanti al suo negozio, ho capito che anche lui era nel panico. Le vetrine erano coperte da enormi cartelli su cui era scritto "solo carne di animali suicidati." Sul bancone non c'era più un grammo di carne macinata! Bisognava solo fare ricorso alla memoria per i bei tempi che furono, quando sul bancone furoreggiavano tocchi di carne da cui tagliava appetitose fettine, corroborate da salaci commenti sulle migliori ricette. Ciro è sempre stato un bell'uomo e le signore pendevano dalle sue labbra.

Ma oggi c'è la legge Brambilla e, per quanto abbiamo letto e riletto l'intero testo, non c'è alcuna specificazione parlando solo genericamente di animali! Già dall'art. 1 si minacciano pesanti ritorsioni per i colpevoli "Dei delitti contro gli animali." Infatti, l'art. 544 septies non lascia scappatoie in quanto "I fatti previsti dagli articoli 544bis e 544ter sono punibili anche quando il colpevole li abbia cagionati per negligenza, imprudenza e imperizia ovvero per violazioni di leggi, regolamenti o altre disposizioni normative."

Già mi vedevano le zanzare di casa mia a banchettare e festeggiare per la sconfitta del loro nemico storico, dediti a raccogliere fiori da inviare alla Brambilla.

Un filo di speranza mi è venuto dalla lettura dell'art. 4 comma i) che prevede l'obbligo per le autorità di procedere alla "confisca

o affidamento definitivo" degli animali vittime di maltrattamenti o di tentato omicidio. Nello stesso articolo viene specificato che le stesse autorità hanno diritto a un rimborso spese per il vitto e alloggio degli animali da loro detenuti in "confisca o affidamento definitivo" compresi "eventuali cuccioli nati nelle more del sequestro o della confisca (...) secondo i più elevati livelli di benessere animale."

Addirittura, le pene già dure, raddoppiano se (comma b) "i fatti sono commessi nei confronti di animali conviventi" e in effetti, a casa mia le zanzare fanno purtroppo ormai parte della famiglia da sempre; le pene raddoppiano anche se (comma d) "i fatti sono commessi nei confronti di più animali" e in effetti, le mie zanzare sono veri e propri branchi e, quando accendo gli zampironi, il mio sogno, ora represso, è sempre stato di sterminarle tutte; infine, altra aggravante che fa raddoppiare la pena è il comma f che punisce "se i fatti sono commessi nell'esercizio delle proprie funzioni professionali pubbliche o private," e io ci caso in pieno perché la guerra la scateno proprio quando mi devo mettere a fare il mio lavoro di giornalista!

Quando la Brambilla ha scritto la legge, pare che pensasse proprio ai miei zampironi e all'art. 441bis ha scritto è reo colpevole chi "prepara, miscela, detiene, utilizza, colloca o abbandona esche o bocconi avvelenati o contenenti sostanze nocive o tossiche (...) che possono causare intossicazioni o lesioni o la morte di una persona o di un animale."

Da quanto tempo uso gli zampironi? Ormai sono decenni e quindi rientro nella fattispecie giuridica prevista dagli artt. 102 e 103 del Codice penale che considera come aggravante criminale colui che "abitualmente detiene (armi improprie o attrezzi) dediti alla consumazione dei delitti."

Unica nota di soddisfazione è che prima dell'incarcerazione, potrò assistere allo spettacolo della sindaca intenta a catturare le zanzare per procedere al sequestro e alla confisca.

Umorismo a parte, il lettore potrà rendersi conto del fatto che le leggi vengono ormai scritte con i piedi, proprio nell'Italia, considerata la culla del Diritto.

I SISTEMI ELETTORALI

DI JOEL TERRACINA

I sistemi elettorali, secondo la definizione di Rae sono un insieme di norme che regolano il processo attraverso il quale le preferenze degli elettori sono convertite in voti e i voti sono convertiti in seggi. La letteratura politologica distingue i sistemi elettorali in tre grandi famiglie: 1) i maggioritari, 2) i proporzionali, 3) i sistemi misti.

Ogni paese adotta per le sue determinate caratteristiche diversi meccanismi di ingegneria elettorale che profilano due grandi idealtipi di democrazie: quella consensuale e quella maggioritaria. Le democrazie consensuali si riallacciano principalmente alla storia di paesi caratterizzati da diverse fratture sociopolitiche-religiose, proprio per questo motivo essi adottano dei sistemi elettorali proporzionali che offrono una maggiore rappresentatività degli eletti nella camera bassa e alta dei rispettivi paesi, questi sistemi incoraggiano per loro natura la creazione di governi di coalizione.

I governi di coalizioni sono per loro natura deboli poiché spesso ricadono sotto la tecnica del potenziale di ricatto da parte dei piccoli partiti. Ovviamente la frammentazione partitica può essere risolta attraverso l'introduzione di una clausola di sbarramento di almeno il 5% come in Germania. I sistemi maggioritari sono tipici delle democrazie maggioritarie come la Gran Bretagna e gli Usa poiché utilizzano un meccanismo elettorale che è volto per sua natura a garantire una stabilità all'esecutivo premiando il partito e la formazione vincente.

In molti casi il partito vincente è anche sovrarappresentato per un effetto di distorsione che è meglio conosciuto come gerrymandering. Come hanno fatto notare attentamente alcuni studiosi come: Gianfranco Pasquino, nella sua opera: "I sistemi elettorali", l'utilizzo di un determinato sistema elettorale qualifica il funzionamento di una democrazia. L'introduzione di un meccanismo maggioritario in una democrazia consensuale finisce per corrompere

la qualità della democrazia stessa perché immette in quel paese meccanismi a lui sconosciuti proprio per questo motivo bisogna prestare particolare attenzione all'utilizzo dei meccanismi elettorali in un determinato paese.

Questa lezione ci insegna che non è possibile inserire meccanismi estranei di un paese in una nazione poiché si determinano delle storture e dei gravi problemi all'interno di una democrazia.

RELIGIONE E POLITICA

DI JOEL TERRACINA

In un periodo complesso come quello attuale, caratterizzato dal fenomeno del caos internazionale, le religioni stanno ritornando alla ribalta. Come ha opportunamente riscontrato Manlio Graziano nella sua opera "Guerra santa e santa alleanza", la religione è strettamente connessa alla formazione dello stato nazionale. Il rapporto religione-politica è stato spesso esaminato secondo una prospettiva parziale, che da risalto solamente a una determinata religione. Tutte le religioni tradizionali sono ritornate ad avere un peso sulla scena politica.

Si pensi ad esempio all'importanza del dialogo tra i fedeli di diverso credo che ha assunto una vera e propria opera di diplomazia parallela, anticipando in alcuni casi lo stabilimento dei rapporti diplomatici tra nazioni nemiche, il patto di Abramo ne è un classico esempio. I rapporti tra Israele e Santa sede furono preceduti da simili iniziative. Politologi e sociologi hanno studiato attentamente questo fenomeno giungendo ad elaborare delle vere teorie di politica internazionale, alcuni come Huntington hanno parlato dello scontro di civiltà.

Altri studiosi hanno ipotizzato invece come la guerra santa non sia che una forma del ruolo politico delle religioni. La politica sta vivendo dei tempi molto difficili poiché è pressata dalla limitazione dello stato nazional, dai social media e dalla sua incapacità di trovare risposte concrete ai problemi odierni che affliggono la gente comune. Una volta la politica era strettamente connessa alla morale ora non lo è più. La politica sta vivendo una forte crisi come sfera autonoma e dello stato intesa come fonte della sovranità, questa debolezza ha incoraggiato le religioni a intraprendere un'azione attiva nel nome di una santa alleanza volta a riportare una morale universale nel cuore della polis.

La politica ha lasciato un vuoto che è stato rapidamente colmato dalle religioni. I fedeli delle diverse confessioni attraverso una serie di iniziative comuni e tavole rotonde stanno cercando

di proporre al mondo della politica una serie di soluzioni sulle quali è possibile stringere alleanze, si pensi alla lotta del disagio sociale, dispersione giovanile e tante altre problematiche che affliggono il mondo contemporaneo.

LETTERA APERTA AL SINDACO DI NAPOLI DI RAV SCIALOM BAHBOUT

Signor Sindaco Di Napoli
prof. ing. Gaetano Manfredi
Palazzo San Giacomo
Signor Sindaco,

la Sua città ebbe a conferirmi la cittadinanza partenopea che accolsi con spirito di orgoglio e responsabilità.

Responsabilità quale rabbino capo in una realtà dialogante e che guardava al Mediterraneo aspirando giustamente ad un ruolo centrale anche di pacificazione; intendevo, poi, corrispondere anche dal ruolo ricoperto alla accoglienza che ricevetti nel 1953 quando giunsi a Napoli quale profugo dalla Libia.

Orgoglio perchè mi consentiva di essere parte di una comunità che aveva costituito una città aperta e tollerante e che è stata, con il ghetto di Varsavia, unica in Europa a sollevarsi da sola e con le armi contro assassini crudeli, sterminatori e oppressori che avevano lo scopo di assoggettare popoli ed eliminare quello al quale appartengo.

Oggi un recente voto del Consiglio che Ella presiede promuove un boicottaggio contro l'unica democrazia del Medio Oriente e, sposando facili quanto falsi slogan, calpesta le gloriose, spontanee ed eroiche gesta della città; con tale voto l'amministrazione napoletana ha inteso appoggiare assassini criminali e terroristi che hanno gli stessi scopi e metodi di quelli che furono cacciati dalla popolazione nel 1943 e che ho sopra richiamato.

Non intendo, quindi, essere più cittadino di una città che rappresenta, da parte di chi la amministra, l'esatto contrario di quella che mi conferì la cittadinanza e che risulta oggi perseguire l'opposto di quei valori di Libertà, Giustizia e Verità che ne fecero un faro tra le genti e non soltanto in occasione delle

eroiche quattro giornate per le quali la città venne insignita di medaglia d'oro.

Le comunico quindi la mia volontà a rinunciare alla cittadinanza di Napoli.

Tanto Le dovevo
prof. rav Scialom Bahbout
già rabbino capo di Napoli e del Sud Italia

COMUNICAZIONE POLITICA ON LINE

DI JOEL TERRACINA

La maggior parte delle persone dispone di uno specifico profilo sul web, molti hanno un profilo Facebook, altri utilizzano YouTube, altri ancora Twitter. Essere in rete non significa sapere utilizzare tale strumento con efficacia. I politici al pari delle aziende e altre compagnie hanno capito l'importanza del web decidendo in questo caso di costruire determinati profili per catturare l'interesse delle persone che sono pressoché disincantate dalla politica. Nonostante la grande diffusione del web, manca una solida cultura su come utilizzare la rete per creare e consolidare consenso politico.

Come ha fatto notare Gianluca Giansante nella sua opera "la comunicazione politica online", la web comunicazione politica nasce con un preciso obiettivo che è quello di sfruttare in maniera sapiente la rete per trasformare i navigatori della rete in potenziali elettori. L'eventuale candidato politico deve prestare particolare attenzione all'utilizzo di un determinato sito, alla strutturazione di un blog e al sapiente uso di Facebook e Twitter che si rivolgono a un pubblico differente.

È necessario, pertanto, affidarsi a dei veri e propri esperti della comunicazione che sappiano creare una reazione di fiducia e stimolare la partecipazione. Il forte attivismo nella rete non coincide spesso con un voto di fiducia nelle urne che può essere solamente conquistato attraverso una campagna capillare che metta al centro l'elettore con il suo candidato, bisogna pertanto ricostruire un rapporto di fiducia tra candidato e territorio, solo così il candidato potrà essere rieletto. Prima di creare quel rapporto di fiducia tra candidato e territorio bisogna saper utilizzare in maniera sapiente la rete.

La partecipazione online inizia con la condivisione di un messaggio su Facebook e su Twitter che poi vengono immediatamente riproposti attraverso la creazione di contenuti digitali. Spesso il politico-candidato interviene direttamente parlando con i propri follower e simpatizzanti, in questo caso si verifica una

vera e propria interazione tra soggetti. Lo stabilimento di questa collaborazione incoraggia un vero e proprio dibattiti tra i due soggetti che è spesso seguito anche da altre persone.

Il soggetto emittente può chiedere al soggetto ricevente un determinato feedback che spesso si traduce in una campagna di sostegno a una determinata causa oppure in una condivisione di un determina pagina o anche un semplice like. Queste azioni hanno un duplice scopo stabilire una affinità tra le due fonti e produrre una sorta di effetto emotivo in modo da convincere più persone a mobilitarsi per una determinata causa. La rete, se utilizzata in maniera sapiente riesce a produrre dei buoni risultati poiché è in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini e ampliare il proprio pubblico di sostenitori.

CONTROPELO

“BOMBA ATOMICA” SU UNA CHIESA

DI ANTIMO MARANDOLA

Non uso una perifrasi ma un preciso riferimento all'atto che mise fine alla dittatura di Mussolini. Come oppressore del popolo italiano ebbe la fine che si meritava, come lo meritano tutte le bande di naziterroristi che da decenni insanguinano il mondo. Con l'attacco di Israele e degli Usa all'Iran, questa opera di pulizia internazionale è incominciata e, speriamo, che al più presto porti al risultato a portata di mano, la pace.

In questo frangente sono ricomparsi gli pseudo pacifisti che sono solo le truppe cammellate dei regimi più sanguinari e che, per fare clamore, evocano scenari da Terza Guerra Mondiale. Nulla di più falso! Per rendersene conto basta osservare ed ascoltare il silenzio fragoroso del mondo arabo che così testimonia la propria gioia nel vedere che, finalmente, c'è la possibilità che un regime pericoloso come quello iraniano sia messo a tacere per sempre. Il mondo sta cambiando (<https://cogitoonus.org/2025/01/16/come-sta-cambiando-il-mediterraneo/>) e, parallelamente, anche il mondo arabo è stufo della retorica che fino ad oggi ha portato solo inutili sconfitte, morte e distruzione. Non c'è stato neppure uno straccio di comunicato della Lega Araba. Compassione e indignazione, in qualche modo, si sono disseccate nelle gole per la storia degli attentati suicidi. I kamikaze hanno provocato l'unione sacra degli israeliani intorno ai loro governanti, trovando in cielo le ragioni per continuare a scontrarsi in una legittimità superiore.

Dai loro vicini cattolici hanno appreso il lamento di Gesù "Padre, perché mi hai abbandonato?" ed hanno capito che la loro salvezza non poteva dipendere solo dalla speranza ma dovevano costruirsela con le proprie mani ed è nato uno degli eserciti più forti del mondo che ha attaccato l'Iran, contando

sulle sole proprie forze, salvo salutare con gioia la discesa in campo anche degli Usa.

Il sole nero della Shoah, il tempo dell'inumano, ha bruciato tutto il sogno di ieri ma ha contribuito a costruire la ragione di oggi, senza avere più paura di un nuovo Diluvio. L'antica invocazione "L'anno prossimo a Gerusalemme" è diventata una realtà del qui e ora, irreversibile, come lo è la circoncisione e come è la quantità di compiti e sofferenze avute in sorte, contro la metafisica dell'antisemitismo. Perché "Israele si è costituito innanzitutto contro l'immagine dell'Ebreo vittima" (Henry Rousso - La sindrome di Vichy).

Nella storia ebraica, la riconquista di Gerusalemme, con tutte le connotazioni bibliche, tutto il carico poetico e tradizionale del nome stesso della città, la ritrovata possibilità di pregare davanti al Kotel (Muro del pianto) tutto questo è servito a distillare e autorizzare il bisogno di riaffermarsi ebrei. Adesso gli israeliani sono sicuri di potersi e sapersi difendere e mai più essere perseguitati, a costo di essere ingiusti e vendicativi.

Tutto ciò e la violenza subita (<https://cogitoonus.org/2023/10/09/la-guerra-disraele/>) erige un muro invalicabile tra gli israeliani e i nazipalestinesi che non sarà mai dimenticabile. Ancora di più oggi con la guerra contro l'Iran in corso. Una guerra che potrebbe indirettamente risolvere anche il conflitto di Gaza in quanto verrà a mancare il rifornimento di armi e denaro che da sempre ha alimentato il terrorismo di hamas, come quello di hezbollah e degli huthi. Sembra una contraddizione in termini ma purtroppo è vero che prima viene la forza e solo dopo si può arrivare alla pace. Nel caso di Gaza, una volta fatta scomparire hamas dalla faccia della terra, è logico che ci sia un'occupazione militare israeliana per l'eternità. Anche i finanziamenti e i fondi per la ricostruzione dovranno passare rigorosamente sotto il controllo dello Shin Bet (servizio segreto israeliano per la sicurezza interna). Solo a quel punto, l'amministrazione civile potrà essere presa da chi la vorrà.

I primi ad aver capito il prossimo futuro di Gaza sono i dirigenti di hamas che hanno incominciato a sguinzagliare per

l'Europa dei palestinesi finti oppositori di hamas. Hanno in scenato anche delle finte manifestazioni e cortei di contestazione contro hamas ma sono tutte invenzioni in cui è impossibile credere. hamas è una banda di assassini assetati di sangue e non esiterebbero un attimo a falciare con le mitragliatrici eventuali vere manifestazioni contro il potere di Gaza, come dimostrano le sparatorie contro gli affamati che cercano di rimediare qualche pacco di viveri. hamas l'aveva detto e l'ha fatto: chiunque collaborerà nella distribuzione dei viveri sarà severamente punito e cercare di prendere un pacco per gli uomini di hamas è un attacco al loro business punibile con la morte.

I finti oppositori che fanno scorribande in Europa sono solo attori. Tutto è organizzato da hamas stessa che cerca di accreditare i "palestinesi buoni" così che questi politicanti possano ricevere i soldi della ricostruzione e rincominciare a comperare armi. Parafrasando un vecchio detto del Far West, l'unico palestinese buono è quello morto.

NUMEROSI CADUTI DI FEDE MOSAICA NEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

DI CARLO REPETTO

Il perdurare del conflitto russo-ucraino continua ancora oggi a mietere numerose vittime, da quando è scoppiata la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, sono caduti circa duecento soldati di fede mosaica. La minoranza ebraica presente nel paese si è sacrificata per proteggere la propria nazione.

Tra i caduti di fede mosaica si segnalano persone che svolgevano diverse attività come cuochi, insegnanti, giornalisti, meccanici ed esperti informatici. Molti di loro erano stati feriti nelle prime battaglie e avevano deciso di ritornare nuovamente sul campo a combattere per la libertà del proprio paese.

La guerra in Ucraina viene costantemente monitorata dai giornali israeliani che hanno ricordato più volte il ruolo e l'importanza del movimento Chabad che ha cercato di fare rispettare i precetti della sepoltura ebraica anche durante la guerra. L'esercito ucraino quando perde i suoi soldati in battaglia prevede la cremazione dei corpi, pratica vietata dalla religione ebraica.

Come hanno ricordato numerosi rabbini ucraini, numerosi soldati di fede mosaica sono morti per salvaguardare l'integrità territoriale del proprio paese, questo è il prezzo della libertà che essi hanno pagato così come il loro diritto a essere di fede mosaica. Il movimento Chabad continua nonostante il perdurare della guerra ad aiutare le giovani famiglie di fede mosaica attraverso un supporto morale, religioso ed economico.

LA DEMOCRAZIA IN TRENTA LEZIONI

DI JOEL TERRACINA

Il termine democrazia è ritornato a fare la sua comparsa prepotentemente in questo ultimo periodo. Si parla spesso di democrazia, di una sua inversione o, meglio, di un ritorno a forme autoritarie e di democradura. Quali sono le condizioni necessarie per renderla possibile? In quali e quanti modi può funzionare il processo che porta milioni di elettori a scegliersi poche decine di rappresentanti.

La democrazia è nata originariamente in Grecia per poi diffondersi rapidamente in altre aree del mondo. Esistono fondamentalmente diverse gradazioni di democrazia e grandi differenze tra quella dei moderni e quella degli antichi. La democrazia si può esportare? Come si sono sviluppati i modelli politici del liberalismo e del socialismo? Che cosa distingue la destra dalla sinistra? La democrazia si può esportare? Tra L'occidente e l'Islam è in corso un conflitto di civiltà? Quale è il rapporto tra democrazia e sviluppo economico? Queste sono solamente alcune delle domande alle quali il politologo fiorentino, Giovanni Sartori ha provato a rispondere scrivendo un libro interessante dal titolo: "la democrazia in trenta lezioni".

Sartori è stato uno dei più grandi studiosi di scienza politica che ha provato a rispondere a queste domande attraverso l'opera "la democrazia in trenta lezioni".

Il testo è di agevole lettura e ripercorre le tappe storico-politologiche che hanno contraddistinto la storia della democrazia. Il lettore è rapidamente catturato dallo stile di Sartori e dalla rapida intervista di Lorenza Foschini, giornalista della Rai. Il libro di Sartori si conclude con una riflessione amara, Sartori non pensa che la democrazia richieda importanti innovazioni strutturali risulta necessario investire in nuove generazioni di giovani.

ECONOMIA E FINANZA

“STRATEGIE PER SVILUPPARE UN PERSONAL & CORPORATE BRANDING DI SUCCESSO”

DI JACQUELINE FACCONTI

A breve uscirà il libro-project work dedicato alle strategie necessarie per sviluppare un Personal & Corporate Branding di successo. Si tratta di un volume redatto a seguito di un percorso ragionato ed approfondito su una tematica oggetto di studio da parte degli accademici e dei professionisti del settore. L'autrice, Dottoressa Jacqueline Facconti, scrittrice professionista di differenti volumi presenta una disamina critica e ragionata sul tema del Personal & Corporate Branding esponendo una review della letteratura internazionale e analizzando due case studies molto interessanti.

Un saggio sul Personal & Corporate Branding.

Viviamo in un'epoca in cui la comunicazione digitale domina la nostra vita quotidiana e professionale. L'inarrestabile ascesa di Internet ha non solo trasformato il modo in cui accediamo alle informazioni ma ha anche cambiato radicalmente il modo in cui le aziende e gli individui interagiscono e comunicano. In questo contesto, la capacità di gestire efficacemente gli strumenti digitali è diventata una competenza essenziale per chiunque voglia emergere in un mondo sempre più interconnesso.

Il concetto di personal branding ha guadagnato importanza come una delle strategie più efficaci per promuovere se stessi come un marchio unico e distintivo. Non si tratta più solo di creare un'immagine professionale, ma di costruire una narrazione autentica che risuoni con il pubblico target. Questo approccio non è cruciale solo per gli individui che cercano di distinguersi in un mercato competitivo, ma anche per le aziende che desiderano creare connessioni più profonde e significative con i loro clienti. In effetti, il personal &

corporate branding offre alle imprese l'opportunità di umanizzare la propria immagine aziendale, dando vita a interazioni che vanno oltre la semplice transazione commerciale.

Struttura del libro e dello studio svolto.

Questo libro-studio si propone di esplorare il fenomeno del personal & corporate branding da diverse angolazioni. Il primo capitolo, dedicato all'evoluzione del personal branding, esamina come i cambiamenti tecnologici e sociali hanno

reso possibile e necessario questo approccio. Verranno analizzate le tendenze che hanno guidato questa trasformazione e saranno identificati coloro che potranno trarre vantaggio dal personal branding, mettendo in evidenza i benefici distintivi che questa strategia offre. Il secondo capitolo sarà dedicato alla costruzione di una strategia di personal branding efficace. Qui, esploreremo i passaggi essenziali per sviluppare una presenza online coerente e autentica. Approfondiremo l'importanza della trasparenza e della fiducia come elementi chiave per il successo nel branding personale. In un'era in cui i consumatori sono sempre

JACQUELINE FACCONTI

Strategie per sviluppare un Personal & Corporate Branding di successo



più informati e critici, questi aspetti diventano fondamentali per costruire un rapporto di lungo termine basato sulla credibilità e sull'affidabilità. Nel terzo capitolo, ci concentreremo sugli strumenti e le metriche necessari per valutare l'efficacia delle strategie di personal branding. In un ambiente digitale in cui i dati sono onnipresenti, l'analisi

delle performance diventa un aspetto cruciale per comprendere il ritorno sugli investimenti delle attività di branding personali. Esploreremo come le tecnologie di analisi dei dati possano fornire intuizioni preziose per migliorare e ottimizzare continuamente la strategia di personal branding. Nel quarto capitolo, analizzeremo il concetto di Visual Identity e studieremo il legame intercorrente con il Personal Branding e scopriremo come poter creare un'immagine coerente e memorabile. Il quinto capitolo del libro sarà dedicato allo studio ed all'analisi di Banca Intesa Sanpaolo: dopo una disamina sulla storia economica e d'impresa, analizzeremo gli strumenti di comunicazione e di marketing utilizzati dall'azienda di credito per dialogare con i suoi stakeholders. Il sesto e ultimo capitolo dell'elaborato si focalizzerà sull'analisi dei Social del caso studio Acqua di Portofino. Per la stesura di questo capitolo, l'autrice ringrazia personalmente la Dottoressa Angelica Ricci, Executive Assistant. Grazie alla metodologia di ricerca qualitativa e quantitativa, l'autrice è riuscita a pervenire ad un'analisi del corporate branding. Per lo svolgimento dell'analisi dei Social Media, la scrittrice ringrazia la Dottoressa Silvia Grego ed il Dottore Tancredi Matranga, Docenti di Digital Marketing, Social Media Managers e fondatori di Consulenza Social Media di Genova.

Personal & Corporate Branding: dove acquistare il libro?

Il libro "Strategie per sviluppare un Personal & Corporate Branding di successo" di Jacqueline Facconti sarà disponibile tra qualche giorno in tutte le migliori librerie (anche indipendenti e storiche): Feltrinelli, Mondadori, Unilibro, Ibs e tantissime altre.

POLKADOT: LA BLOCKCHAIN SUPERÀ I LIMITI DI SCALABILITÀ?

DI JACQUELINE FACCONTI

Conosciuta come la "blockchain delle blockchain" e il "killer dell'Ethereum", la blockchain Polkadot è un progetto innovativo che consente di mettere in comunicazione le varie blockchain. Questa blockchain punta a superare quelli che sono i due principali limiti delle piattaforme esistenti. Polkadot adotta la tecnica dello sharding ovvero divide la blockchain in tanti frammenti, che sono coordinati da una catena di blocchi centrale, la quale ha la finalità di snellire la gravosità del compito in diversi segmenti e di aumentare in maniera esponenziale il numero delle operazioni, che possono essere compiute in un lasso temporale. Polkadot consente alle diverse chains di operare tra di loro e di comunicare creando un vasto ecosistema.

Polkadot: come funziona?

Creato da Gavid Wood, cofondatore di Ethereum, la blockchain Polkadot è costituita da una sovrastruttura che consente a diversi mondi separati di comunicare tra di loro. La blockchain fondamentale, la relay chain, è rappresentata dal token DOT e consente di installare le altre blockchain.

Le altre blockchain, le parachains, possono pagare per ottenere uno slot su Polkadot. I bridges ovvero i "ponti" consentono a Polkadot di comunicare con altre blockchains. Polkadot è un validissimo supporto a Ethereum? Questo progetto sembra essere stato creato per offrire un valido supporto a Ethereum, risolvendo il problema delle elevate commissioni.

Detenere la valuta digitale DOT consente ai possessori di prendere decisioni sulla piattaforma, tra cui la correzione di errori ed aggiornamenti. Il token DOT è utilizzato per consentire ad una blockchain di aggiungere la propria parachain affittando uno slot. Lo scopo della blockchain Polkadot è

quello di creare una super blockchain in grado di ospitare le altre e di permettere la scalabilità e l'interoperabilità.

Parachains: cosa sono?

Le parachains sono la componente specifica dell'ecosistema Polkadot, ovvero vere e proprie blockchain sviluppate sulla blockchain centrale. Ogni blockchain ha la sua valuta digitale ed è una vera e propria catena di blocchi a tutti gli effetti. Ogni parachain si integra alle altre ed alle blockchains esterne grazie alla relay chain.

Collegarsi alla relay chain dà diritto a notevoli privilegi, tra cui la sicurezza e l'affidabilità della relay chain ed una semplificazione dell'interoperabilità delle parachain.

Polkadot ed il metodo di consenso Proof-of-Stake

Polkadot è una rete Proof of Stake (PoS) progettata per massimizzare la sicurezza delle chains. L'architettura di Polkadot consente di scalare meglio di Ethereum. Dato che utilizza il PoS, non ci sono miners che devono essere ricompensati con commissioni di transazioni, ma vengono ricompensati per il loro contributo. Utilizzando la rete Proof of Stake, questo algoritmo consente un'elaborazione più efficiente delle transazioni.

Polkadot utilizza un approccio multi-catena: ciò implica che ogni utente ha accesso al proprio network con un proprio set di regole, un algoritmo di consenso e un sistema di governance. Polkadot consente di supportare tutti i diversi tipi di blockchain senza sacrificare l'interoperabilità tra tutti.

Polkadot e miglioramenti delle performances

Le transazioni di Polkadot possono essere elaborate in pochi secondi, mentre quelle di Ethereum richiedono minuti. L'algoritmo di consenso di Polkadot consente tempi di conferma più rapidi e non richiede che ogni pc della rete approvi ogni transazione in una sola volta. Ogni validatore esamina attentamente ogni nuovo blocco e si assicura che sia corretto prima di essere aggiunto alla copia del libro mastro.

In conclusione, possiamo asserire che la tecnologia Polkadot mira a risolvere i problemi legati alla scalabilità creando un ecosistema interoperabile in cui ogni catena può essere collegato tramite catene relay.

POLKADOT O ETHEREUM: QUALI SONO LE DIFFERENZE?

DI JACQUELINE FACCONTI

Una delle valute digitali più importanti che sta riscuotendo grande interesse da parte degli investitori è Polkadot (DOT): si tratta di un Altcoin il cui obiettivo è quello è quello di creare un sistema di interconnessione tra diverse blockchain. Polkadot è tra le prime dieci criptovalute più importanti per capitalizzazione di mercato. Si tratta di una blockchain che consente ad altre blockchain di comunicare tra loro. Scopriamo in questa guida quali sono le differenze che intercorrono tra Polkadot ed Ethereum.

Polkadot: chi è l'inventore?

Il creatore di Polkadot è Gavin Wood, cofondatore di Ethereum: la sua finalità era quella di creare un'infrastruttura blockchain capace di superare le debolezze ed i limiti di Ethereum. Polkadot ha guadagnato terreno in termini di capitalizzazione di mercato e si è aggiudicata l'etichetta di "Ethereum killer". Il potenziale di polkadot potrebbe essere quello di trasformare il mondo delle valute digitali DeFi.

Polkadot: quali sono le caratteristiche fondamentali?

Polkadot è un progetto che consente di mettere in comunicazione le varie blockchain. Il protocollo Proof of Stake consente ai diversi mondi di comunicare tra loro. La struttura di Polkadot è costituita da:

- relay chain, la blockchain fondamentale rappresentata dal token DOT, su cui possono essere installate le altre blockchain,
- parachains, le altre blockchain che possono pagare per ottenere uno slot su Polkadot,
- bridges, che consentono di comunicare con altre blockchain.

Un delle caratteristiche distintive di Polkadot è la scalabilità: ciò implica che la tecnologia di questa valuta digitale

consente di trasferire i dati sulle blockchain pubbliche ed aperte senza alcuna autorizzazione. Polkadot vuole proporsi come standard alternativo a ERC-20 per i nuovi token, attirandoli con la maggiore flessibilità. La criptovaluta "avversaria" di Ethereum è Polkadot (DOT) creata da Gavin Wood.

Quali sono le differenze che intercorrono tra Ethereum e Polkadot?

Ethereum è una blockchain con un linguaggio di programmazione integrato che permette agli sviluppatori di sottoscrivere smart contracts e app decentralizzate. Polkadot è concepito come un protocollo blockchain che consente di collegare più blockchain in un network. Ethereum è la prima blockchain più diffusa nel mondo e, in termini di capitalizzazione di mercato, è la seconda più importante.

Polkadot è un protocollo web3 che punta ad essere una migliore alternativa rispetto ad Ethereum. Invece del Proof of Work (PoW), Polkadot utilizza l'algoritmo di consenso Proof of Stake (PoS). Rispetto all'Ethereum, Polkadot consente di scalare meglio: il progetto DOT mira a creare un ecosistema interoperabile in cui ogni catena può essere collegata tramite catene relay.

Polkadot Parachain: cos'è?

Abbiamo accennato al fatto che Polkadot è diviso in vari moduli e il più centrale di tutti prende il nome di relay chain. A differenza delle blockchain tradizionali, tra le quali non c'è interoperabilità, con il protocollo decentralizzato di Polkadot è possibile collegare le varie blockchain in un unico ecosistema. Polkadot è un sistema multichain costituito da una blockchain centrale, la relay chain che espletta la funzione di coordinamento dell'intera blockchain e dalle parachain o blockchain secondarie, indipendenti e collegate alla relay chain.

Affinchè ogni blockchain diventi una parachain all'interno dell'ecosistema di Polkadot è necessario partecipare a delle aste che permettono di vincere uno slot temporale. Ogni slot può essere detenuto per un massimo di 96 settimane, al termine

dei quali lo slot torna nuovamente libero. Partecipare alle aste Polkadot Parachain equivale a fare un investimento: è necessario selezionare oculatamente i progetti che partecipano all'assegnazione degli slot, venendo ad individuare sia i punti di forza sia i punti di debolezza.

POLKADOT PARACHAIN: COS'E' E COME FUNZIONA?

DI JACQUELINE FACCINTI

Chiamata come "Ethereum killer", la criptovaluta Polkadot (DOT) è stata creata per fungere da anello di giunzione tra le diverse blockchain per incentivare lo sviluppo di progetti che utilizzano risorse diverse. Polkadot è una criptovaluta creata dallo sviluppatore Gavin Wood con protocollo Proof of Stake (PoS). Essendo scalabile, il Polkadot è una blockchain che garantisce l'interoperabilità tra i diversi network.

La valuta DOT permette ai detentori di prendere parte alla governance dell'ambizioso progetto. Polkadot è flessibile e consente di sviluppare parachain, ovvero delle blockchain integrate nel progetto principale che possono operare in autonomia. All'interno della finanza decentralizzata, Polkadot assume un ruolo "sovra". Cos'è una polkadot parachain? Come funziona un'asta Polkadot Parachain? Rispondiamo a queste domande.

Polkadot Parachain: cos'è?

Polkadot è un ecosistema e una blockchain di ultima generazione che consente l'interconnessione tra diverse chain, garantendo le transazioni di dati e di token. Essendo divise in moduli, il più centrale è conosciuto come relay chain, che serve per interoperabilità, sicurezza e consenso. Mettendo a disposizione la sua blockchain, Polkadot consente di sviluppare altre dapp che non sono vincolate, ma del tutto autonome. Ciò garantisce maggiore sicurezza e servizi migliori essendo ogni parachain digitale autonoma e decentralizzata. La blockchain centrale dell'ecosistema, la c.d. "relay chain", svolge l'attività di coordinamento di base dell'intera catena di blocchi. Oltre alla realy chain, il sistema multichain di Polkadot è costituito dalle blockchain "parallele" autonome e collegate alla realy chain.

Ogni parachain, essendo autonoma ed indipendente, produce un determinato bene/servizio. La blockchain relay fornisce le

infrastrutture di collegamento. Pertanto, ben si può comprendere come Polkadot consenta di collegare diversi progetti. Affinchè una blockchain diventi una parachain all'interno dell'ecosistema è importante partecipare alle aste, che permettono di vincere uno slot temporale all'interno della relay chain.

Polkadot Parachain: come funziona un'asta?

Per garantirsi uno slot temporale ogni parachain deve partecipare ad un'asta. La durata di un'asta è pari ad una settimana, al termine della quale ne inizia una nuova. Ogni slot temporale deve essere detenuto per un massimo di 96 settimane. Dopo le 96 settimane lo slot temporale ritorna nuovamente libero. Per partecipare all'asta è possibile utilizzare il servizio messo a disposizione del popolare exchange Binance. Per partecipare alle aste Polkadot parachain sull'exchange Binance è necessario essere in possesso dei token DOT che possono essere anche acquistati. La quantità minima per accedere ad un'asta è di 0,1 DOT.

È necessario seguire i seguenti steps:

- premere su Finance,
- premere su Binance Earn,
- selezionare ASTA SLOT DOT,
- visionare i progetti disponibili.

Per ogni asta sono mostrate le informazioni del progetto l'offerta totale, il nome del progetto e del token. I DOT saranno vincolati inserendo il quantitativo ed accettando il servizio. I DOT verranno bloccati per 96 settimane.

Non tutti i progetti permetteranno il prelievo del token nativo in quanto alcune parachain sono in fase di sviluppo. Partecipare alle aste Polkadot Parachain equivale a fare un investimento: è necessario selezionare i progetti partecipanti individuando i punti di forza e di debolezza.

I REDATTORI DI QUESTO NUMERO

Antimo Marandola, direttore responsabile della rivista "La Zanzara OGGI", è iscritto dal 1980 all'Ordine dei Giornalisti di Roma. Si dedica a questa nuova avventura per offrire al lettore non specialista, con umiltà, strumenti affidabili per orientarsi nelle grandi questioni del nostro tempo avendo sempre, come propria bussola, il monito di Primo Levi: Se non io, chi per me; se non ora, quando?

Rav Scialom Bahbout nato in Libia nel 1944, è stato Rabbino Capo a Napoli, Bologna e Venezia, docente e Direttore del Collegio Rabbinico italiano e Direttore del DAC (Dipartimento Assistenza Culturale dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) oltre che Docente di Fisica all'Università La Sapienza di Roma

Joel Terracina è laureato in Scienze Politiche, possiede una laurea magistrale in studi europei e un master in global marketing e relazioni internazionali commerciali, discutendo una tesi di geopolitica e geo economia. Ha scritto numerosi articoli occupandosi di, politica internazionale, Medio Oriente e politica interna, ha pubblicato un libro su "La guerra commerciale tra Usa e Cina e lo spionaggio economico industriale"

Jacqueline Facconti, redattrice con pluriennale esperienza maturata con varie testate giornalistiche e portali specializzati. Laureata in Economia Aziendale con 110 e Lode presso l'Università di Pisa e in Strategia, Management e Controllo con 110 e Lode. Master in Comunicazione, Banca e Assicurazione e Perfezionamento in Management. Attualmente è anche Tutor universitario e Scrittrice Professionista.

COLLABORA CON NOI

Hai voglia di scrivere qualche cosa? Siamo a tua disposizione!

Fatti sentire e leggeremo volentieri quanto vorrai inviarci! Non ti assicuriamo di pubblicare integralmente il tuo scritto, perché abbiamo dei principi saldissimi, ma se ti riconosci nella nostra presentazione, allora avrai davanti a te una prateria sconfinata in cui poter scorrazzare.

Se preferisci firmarti con uno pseudonimo non c'è alcun problema, ma in via riservata, devi farci avere un curriculum verificabile. Il passaporto, non riconoscendo noi alcuna frontiera, non è necessario!

Puoi contattarci all'indirizzo email:

redazione@cogitoonlus.org

Cogito onlus®

Via Orazio Coclite 5/1
Castello di Pratica di Mare
00071 Pomezia (RM)
Italia

C.F. 91170570682
Telefono: 0039 377 323 6909

Omologazione Agenzia delle Entrate di Pescara n° 717 serie 3 del 20 aprile 2023
PEC antimomarandola@pecprivato.it

Iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) n° 121356
Aula formazione: via Luca Gaurico, 91 00143 Roma

Banca: Banca Intesa S Paolo c/c 55000 1000 00196673
Iban IT 4500306909606100000196673

Esenzione Iva 4% Art.43 legge 21 novembre 2000, tabella A, II comma, punto 18

La Zanzara OGGI®**Direttore Responsabile**

Antimo Marandola

Co-direttore

Ilary Sechi

WEB: www.cogitoonlus.org

E-MAIL: redazione@cogitoonlus.org

Redazione

Antimo Marandola

Ilary Sechi

Rav Scialom Bahbout

Joel Terracina

Fosca Bortolotti

Federica Iaria

Gianluca Baggio

Stefania Piovesan

Jacqueline Facconti

Kishore Bombaci

Domenico Giorio

A.J.M

